



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 12 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206

Centri di assistenza che chiudono

«Ora mia sorella può finire in un ospedale giudiziario»

NAPOLI — L'incubo di interrompere terapie, cure e percorsi di riabilitazione. Ma soprattutto il terrore di rimanere soli e non poter assistere i propri cari. È ciò che stanno vivendo le famiglie degli utenti dei servizi socio-sanitari a rischio chiusura nell'ambito Asl Napoli 1 centro. Da quattro giorni gli operatori sociali sono in lotta insieme alle cooperative del gruppo Gesco e occupano l'ex ospedale Leonardo Bianchi. Il 14 saranno in piazza insieme al comitato «Il welfare non è un lusso» e sono pronti anche per un gesto clamoroso: sciopero della fame fino a quando il prefetto Andrea De Martino non convocherà un tavolo con Comune e Regione. In questo scenario emerge il dramma di genitori, sorelle e fratelli degli assistiti, come testimonia Assunta Morra che da sei mesi ha sua sorella in cura in un centro riabilitativo gestito dalla cooperativa L'Aquilone. Vive nel rione Sanità ed è presidente de La Voce

di Ada. (Associazione diversamente abili) che collabora con padre Alex Zanotelli. E con la voce rotta dalla rabbia racconta la sua esperienza.

Assunta, qual è la patologia di sua sorella?
 «È una donna che si è cronicizzata nel tempo a causa della mancanza di assistenza. Mia sorella ha una schizofrenia bipolare post parto e da sei mesi, dopo 3 anni a Roma, segue un percorso riabilitativo in uno dei centri de L'Aquilone. Durante gli anni della sua malattia ha tentato tre volte il suicidio mentre, adesso, grazie al lavoro e alle cure del gruppo appartamento sta migliorando e ha riconquistato l'uso razionale».

Ha potuto sentirla in questi giorni?
 «È preoccupata e molto agitata. Mi ha chiesto l'altro giorno: adesso cosa mi succederà? Lei non può lasciare quel centro e non può stare nemmeno con noi: c'è una sentenza del giudice che vieta di farla

uscire».

La sua famiglia è nelle condizioni di accoglierla?

«Io ho un carcinoma, mio marito ha un lavoro precario da ebanista e guadagna 500 euro mensili. Mia madre vive in una casa di 20 metri quadrati. Inoltre mia sorella ha anche un figlio che fra poco compirà 18 anni, di cui ci siamo occupati in questi anni e anche lui ha una grave patologia. Da soli non possiamo farcela. Ho combattuto per anni affinché si applicasse la legge Basaglia e nascessero i gruppi appartamento e le comunità: se mia sorella dovesse uscire si aprirebbero per lei solo le porte dell'Opg». **Si sente vicina alla lotta degli operatori e delle cooperative sociali?**

«Martedì tante famiglie saranno in piazza con loro. In questo momento dobbiamo restare uniti».

Giuseppe Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riapriamo il Bianchi»: al lavoro per protesta

La provocazione degli operatori che assistono i malati psichici
«La Regione sblocchi i fondi»

Marisa La Penna

Riapre il Leonardo Bianchi. Da domani, nell'ex manicomio di Calata Capodichino, saranno riattivati i servizi di riabilitazione psicosociale e di accoglienza per circa mille utenti - sofferenti psichici, tossicodipendenti, disabili e anziani - sospesi per la protesta degli operatori socio-sanitari.

È la provocatoria decisione adottata dall'assemblea degli operatori che, nei giorni scorsi, avevano occupato la struttura manicomiale per protestare contro i tagli alle politiche sociali e il pesante ridimensionamento dei servizi socio-sanitari effettuati dalla Regione.

In questo modo i lavoratori - per la maggior parte delle cooperative del gruppo Gesco - chiedono all'Azienda sanitaria locale e alla Regione Campania di tornare a investire nel settore, di pagare i crediti arretrati e di stabilizza-

re i servizi. «La cooperazione sociale ha rappresentato lo strumento più efficace utilizzato dal servizio pubblico per liberare moltissimi nostri concittadini dall'orrore del manicomio, prendendosi contemporaneamente cura delle nuove emergenze del disagio mentale», ha detto il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, che nota anche come sia «paradossale, dopo aver contribuito a chiudere strutture disumane come i manicomi, aprendo servizi più dignitosi e più vicini ai bisogni delle persone, che vent'anni dopo si torni proprio negli ospedali psichiatrici per riuscire a garantire l'assistenza».

«Per ripianare il deficit sanitario - dice ancora D'Angelo - la Regione sta risparmiando sulla salute delle persone, a partire dalle più deboli, tagliando proprio quei servizi che, al contrario, hanno in questi anni assicurato più appropriatezza delle cure e hanno consentito di realizzare un maggior risparmio rispetto all'ospedalizzazione».

Il presidente di Gesco, portavoce anche del comitato «Il welfare non è

un lusso», ha annunciato, contestualmente, che inizia uno sciopero della fame a sostegno della protesta degli operatori sociali.

Con lui si sono dichiarati disponibili a intraprendere uno sciopero della fame collettivo tutti i dirigenti del gruppo Gesco e molti dei responsabili delle organizzazioni aderenti al comitato, che ricorreranno a questa iniziativa estrema di protesta qualora, dopo la manifestazione regionale prevista per martedì prossimo, il prefetto Andrea De Martino non dovesse convocare, così come richiesto, il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro e il sindaco, Rosa Russo Iervolino a un tavolo interistituzionale per la risoluzione immediata della crisi. Intanto, nel fine settimana, gli operatori che occupano il Bianchi hanno organizzato una serie di spettacoli per sensibilizzare la cittadinanza alla loro vertenza. Per questa mattina, alle 10.30, è previsto il teatro di strada con musiche dal vivo per bambini e adulti, e la sera, dalle 20, verrà messo in scena uno spettacolo musicale.

Leonardo Bianchi, al via il servizio autogestito

NON solo occupazione. Da domani l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi diventa un centro di riabilitazione psico-sociale. Un servizio di accoglienza autogestito dai trecento operatori socio-sanitari della Asl Napoli Uno scesi in strada nei giorni scorsi perché senza stipendio da 17 e 30 mesi, pronti ora a fornire da soli il necessario per assistere i loro pazienti. Un altro gesto simbolico, dopo la riapertura di un luogo emblematico, un manicomio chiuso da più di vent'anni. «È paradossale che vent'anni dopo si ritorni proprio negli ospedali psichiatrici per riuscire a garantire l'assistenza

— spiega Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — dopo aver contribuito a chiudere strutture disumane come i manicomi aprendo servizi più dignitosi e più vicini ai bisogni delle persone».

Sono circa mille gli utenti dei servizi Asl di salute mentale chiusi da una settimana, in seguito ai tagli alle politiche sociali e al ridimensionamento dei servizi socio-sanitari eseguiti di recente dalla Regione. Una decisione che ha acceso il fronte della protesta e ha messo in ginocchio un settore dedicato ad una fascia delicata di pazienti come sofferenti psichici, tossicodipendenti, disabili

e anziani. «Per ripianare il deficit sanitario — continua D'Angelo — la Regione sta risparmiando sulla salute delle persone, tagliando proprio quei servizi che, al contrario, in questi anni hanno assicurato più appropriatezza delle cure e hanno consentito di realizzare un maggior risparmio rispetto all'ospedalizzazione». Ma la protesta non finisce qui. Se non si convocherà un tavolo con il prefetto Andrea De Martino, il governatore Stefano Caldoro e il sindaco Rosa Russo Iervolino, D'Angelo farà lo sciopero della fame.

(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa A Soccavo la struttura del Comune. Garantirà assistenza a chi vuole liberarsi dai maltrattamenti di mariti e compagni.

Fuga dalle violenze, apre la Casa delle donne

Nasce il Centro di accoglienza per le vittime di abusi
Cinquecento casi in un anno

Carmela Maietta

Gli esperti lo chiamano atteggiamento compulsivo e ossessivo: vuol dire che chi lo pratica o ne è posseduto, fa un controllo estremo di tutto quello che riguarda la partner che deve riferire anche se ha comprato un paio di calze, dove e quando, fino a giungere a una limitazione grave della libertà. Ma le denunce per violenza e abusi che arrivano sul tavolo della magistratura sono solo il 10 per cento dei casi che effettivamente si verificano. E troppo spesso le donne che ne sono vittime non hanno alternative, neanche nell'immediato, per sfuggire a una situazione di rischio. Per fronteggiare l'emergenza, il comune di Napoli alla fine del mese, apre la Casa di accoglienza per donne maltrattate; una struttura che si trova a Soccavo, sequestrata alla camorra, opportunamente riadattata per ospitare sei donne anche, eventualmente, con bambini. «Abbiamo voluto garantire un luogo sicuro - sottolinea Antonio Moscato, dirigente del Servizio per il controllo



Gli operatori
Il Comune ha affidato a tre associazioni in rosa la gestione del servizio

A tre associazioni temporanee di impresa, Dedalus, Arcidonna ed Eva, è stato dato l'incarico di gestire sul piano pratico e psicologico il non facile compito di individuare una via di uscita che potrebbe avere una complessità non indifferente in presenza di bambini e in mancanza di un lavoro della donna che ha lanciato l'SOS. E non sempre, si evidenzia, è possibile contare sull'appoggio della

delle emergenze sociali - in momenti difficili e forse anche pericolosi per le donne in attesa di trovare una soluzione definitiva idonea insieme agli esperti». Tranne qualche eccezione, dunque, le donne che chiedono aiuto dovrebbero rimanere solo pochi mesi durante i quali occorrerà elaborare un progetto che le tiri fuori da una condizione diventata insostenibile.

famiglia di origine. Il più delle volte, ricorda Clara Pappalardo, responsabile del Centro antiviolenza del Comune che presterà la propria collaborazione, si è di fronte a situazioni drammatiche che si trascinano da molto tempo.

E solo nell'ultimo anno sono 500 le donne, disperate, che si sono rivolte al Centro perché le aiutasse a costruire un proprio progetto di vita, lontane dall'uomo che aveva reso la loro esistenza un vero incubo. E nessuna cate-

goria di donne sfugge ai maltrattamenti, così come nessuna categoria di uomini può vantare di essere immune dal devastante virus della violenza. Che nel 36,3 per cento dei casi è fisica, nel 21,9 economica, nel 10 psicologica; mentre una percentuale considerevole, l'11,3, riguarda addirittura una limitazione grave della libertà.

E sono soprattutto le disoccupate (30,5), le casalinghe (22) e le lavoratrici dipendenti (21,2) quelle che hanno la peggio. Anche le diplomate e le laureate pagano non sono poche: rispettivamente 25 e 13 per cento. La fascia di età dai 30 ai 50 anni quella maggiormente colpita: circa il 60 per cento. Ed è quasi sempre il partner, oltre il 68 per cento, l'autore delle violenze che vede in testa drogati e alcolisti (30), lavoratori dipendenti (30), seguiti da lavoratori autonomi (20) e professionisti (10).

E un filo conduttore sembra accomunare la maggior parte delle violenze: la convinzione di non essere al centro dell'interesse, di dover condividere con altri, soprattutto con i figli, quella ossessiva attenzione a cui si crede di avere diritto. Ne hanno la conferma troppe volte all'ospedale San Paolo dove è stato realizzato, in collaborazione con il pronto soccorso, uno Sportello antiviolenza di cui si fa carico Elvira Reale della Asl Napoli 1, insieme con 4 psicologhe. Un luogo di ascolto che assicura una consulenza psicologica in un contesto di emergenza, che documenta i maltrattamenti, valuta gli indicatori di rischio. La consulenza, si sottolinea, fa parte del referto trasmesso al drappello di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asta di beneficenza**«In nome della vita» per il Santobono
Cardinale Sepe e Di Capri in prima fila****Rosanna Borzillo**

Un Centro di alta specializzazione in neuroscienze per la diagnosi, la cura e la riabilitazione delle patologie neurologiche complesse dell'età evolutiva presso l'ospedale Santobono: per il quinto anno consecutivo, la tradizionale asta di beneficenza natalizia del cardinale Sepe punta ai bambini. Dal suo arrivo con l'iniziativa "In nome della vita" Sepe ha dato vita ad una serie articolata di iniziative volte a sensibilizzare al senso di solidarietà. E i napoletani hanno sempre risposto con generosità. E quest'anno già in tanti hanno dato la loro offerta. Già arrivato il generoso contributo della Camera di Commercio, 50 mila euro. Ora Sepe si fa aiutare da un artista d'eccezione, Peppino Di Capri, che domenica 19 dicembre, alle ore 19, all'Auditorium della Rai in viale Marconi, offrirà un concerto per tutti i bimbi di Napoli, grazie anche alla collaborazione di Gaetano Altieri. L'artista, che canterà alcuni brani con un piccolo coro di ragazzi, presenterà una lunga carrellata dei suoi grandi successi di ieri e di oggi. La serata sarà aperta dalla tradizionale «Asta di beneficenza», nel corso della quale verranno battuti gli oggetti offerti da alte personalità e dai napoletani, a partire da quelli di Papa Benedetto XVI, del Presidente della Repubblica. L'evento sarà presentato dalla giornalista Rai Maria Laura Massa e dall'attore Pietro Pignatelli.

**L'iniziativa** Il cardinale Crescenzio Sepe

L'anno scorso il dono del Papa, una splendida raffigurazione della vita di Gesù, in madreperla bianca, fu battuto all'asta per 11 mila euro. Sepe offrirà alcuni suoi oggetti ricevuti in dono quando era Prefetto della Congregazione della Fede: probabilmente una collezione di orologi e di argenti preziosi. Il ricavato delle serate, dal 2006 ad oggi, è oscillato dai 40 mila agli 80 mila euro. Quest'anno si punta al rialzo perché l'obiettivo è ambizioso. C'è molto da fare per incrementare le attività diagnostiche e terapeutiche del dipartimento di Neuroscienze pediatriche, diretto da Anna Maria Minicucci. Si vorrebbe realizzare un'area ludica dove accogliere i piccoli pazienti e i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FONDAZIONE

“A VOCE D'E CREATURE” REGGE SOLO GRAZIE ALLA BENEFICENZA

Don Merola, una gara di solidarietà

«Questa serata di beneficenza – racconta Don Luigi Merola – serve per finanziare le attività dell'associazione A'voce d'e creature. Ogni anno la Msc Crociere mette a disposizione il primo premio della lotteria che facciamo per finanziarci. Alla lotteria di beneficenza vengono aggiunti i proventi della vendita di oggetti che la stessa Msc mette a disposizione. Questo tipo di attività ci consente di essere una delle poche Onlus che riesce a sopravvivere senza nessuna forma di finanziamento istituzionale e grazie alla solidarietà dei nostri sostenitori siamo addirittura in attivo». Tanti sono, infatti, i sostenitori di Don Luigi e della sua associazione. Il pomeriggio è stato aperto da un intervento di Flavio Insinna, l'attore e conduttore televisivo, che ha intrattenuto il pubblico presente alla manifestazione e ha detto: «Vorrei che questo momento non rimanesse circoscritto e che non rimanesse nell'ambito di questa giornata, ma che la collaborazione con Don Luigi possa essere lunga e proficua». Numerosi interventi a sostegno delle attività dell'associazione sono venuti da più voci. «Sono qui per affermare la nostra presenza accanto a voi – ha dichiarato l'assessore Regionale all'Istruzione Caterina Miraglia, che ha portato anche i saluti del presidente Caldoro impegnato a Bruxelles - che siete un monito e un esempio. Bisogna plaudire a queste iniziative meravigliose perché noi non siamo solo quelli delle cose che non funzionano, ma anche quelli dal grandissimo cuore». Gli interventi sono stati intervallati dalle esibizioni dei bambini dell'associazione che hanno frequentato i corsi di ballo e recitazione. A nome del sindaco era presente l'Assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte, che ha espresso la sua vicinanza all'associazione e la disponibilità ad essere sempre presenti, come istituzioni e non solo. «Don Luigi la solidarietà la pratica e non la predica», ha affermato l'onorevole Labocetta, latore del messaggio del presidente della Commissione Antimafia. Hanno portato il loro messaggio di solidarietà anche il papà di Annalisa Durante, gli attori di Un Posto al Sole, Stefania e Nunzio, il magistrato Moccia, il Colonnello Monaco della Nunziatella, il procuratore generale Mastrominico, il presidente del Tribunale dei minori e il Console Generale degli Stati Uniti Moor, che collabora con Don Luigi fornendo all'associazione i volontari per il corso di inglese. E poi i campioni olimpici, Marcello D'Orta, Malvano e tantissimi altri che non hanno mancato di dare il loro sostegno ai bambini di Napoli.

Claudia Sparavigna



Due momenti della manifestazione di beneficenza di don Merola

L'iniziativa Si raccolgono gli oggetti offerti. Saranno messi in vendita all'Auditorium. Show di Peppino di Capri

Papa e Napolitano, doni ai bambini

Domenica ritorna l'asta di beneficenza del cardinale Sepe

NAPOLI - Ritorna domenica 19 dicembre, alle ore 19, all'Auditorium della Rai in Viale Marconi, il tradizionale appuntamento con l'asta di beneficenza natalizia «In nome della vita», promossa dal cardinale Sepe. La serata vedrà quest'anno protagonista Peppino Di Capri che offrirà un concerto per tutti i bambini di Napoli. L'artista, che canterà alcuni brani con un piccolo coro di ragazzi, presenterà una lunga carrellata dei suoi grandi successi di ieri e di oggi. Dopo la realizzazione, negli anni scorsi, del reparto per bambini leucemici dell'Ospedale Pausillipon, della Casa di Tonìa, dell'Asilo multietnico, dell'Adozione di vicinanza e del progetto "microcredito", l'obiettivo di quest'anno è la realizzazione di strutture diagnostiche a supporto del Centro di alta specializzazione in Neuroscienze Pediatriche per la diagnosi, la cura e la riabilitazione del risveglio dal coma dei bambini, presso l'Ospedale Santobono. Il centro è diretto da Anna Maria Minicucci e una volta completato costituirà un esempio unico in Italia, per il risveglio dal coma, a disposizione della Campania del Sud e di tutto il Mediterraneo. Esso sarà composto da un «area ludica ed accettazione» dove accogliere i piccoli pazienti e i genitori in attesa, un ambulatorio dove verranno svolte le visite, un Day Hospital, un area della diagnostica strumentale ed una per la riabilitazione. Il Dipartimento attualmente consente di intercettare quasi il 90% dei pazienti neurochirurgici della Campania e il 50% circa di quelli ipoacusici mentre molto c'è da fare per incrementare le attività neurologiche e riabilitative. Il progetto così determinato sarà fondamentale ed insostituibile supporto diagnostico-terapeutico al «Centro del Risveglio dal coma», consentendo l'assistenza continua ai piccoli pazienti nel loro percorso verso una nuova vita. All'asta anche quest'anno gli oggetti offerti da Papa Benedetto XVI, del Presidente della Repubblica Napolitano, da Regione, Co-

getti personali di Sepe, orologi, icone orientali, in particolare russe, quadri dell'Ottocento, collezioni di penne d'oro e una servizio da tè d'argento di notevole pregio. Ma tante sono anche le offerte in denaro, già arrivate, prima fra tutte quella della Camera di Commercio che ha donato cinquantamila euro, mentre si attendono importanti donazioni da parte di noti imprenditori e commercianti napoletani. L'evento sarà presentato dalla giornalista Rai Maria Laura Massa e dall'attore Pietro Pignatelli. Le offerte possono essere effettuate attraverso bonifico bancario o conto corrente postale: IBAN IT57 02008 03451 000401160184 (UniCredit - Napoli Cavour A). Conto Corrente postale 1187673. Intestati a: In nome della vita onlus - causale «Risvegliati con Napoli».

Elena Scarici

L'obiettivo

Raccolta per realizzare strutture di alta specializzazione in Neuroscienze Pediatriche al Santobono

mune e Provincia ma anche da diversi esponenti del mondo imprenditoriale e commerciale.

Verranno esposti inoltre alcuni og-

Sanità, i falchi minacciano il blocco totale dei ricoveri

*Privati allo stremo, cancellati gli investimenti già previsti
 Condorelli: «Abbiamo rinunciato alla risonanza magnetica»*

NAPOLI — Non si tratta di ipotesi teoriche. Se la Regione non riuscirà in fretta, magari già domani, come promesso (o forse auspicato) dal governatore Stefano Caldoro, a sbloccare il pagamento dei crediti agli imprenditori privati della sanità, le conseguenze saranno disastrose. Sentite, per esempio, Celeste Condorelli, amministratore delegato della clinica Mediterranea. «Anche di fronte agli insopportabili ritardi insieme con gli altri soci, abbiamo deciso di mantenere l'elevata qualità dell'offerta che rappresenta la cifra della nostra struttura. Ma le spese al di fuori di quelle ordinarie sono state cancellate. Un esempio? Avevamo già deciso di comprare un'apparecchiatura per la risonanza magnetica. Ma, alla luce dell'ulteriore aggravarsi della situazione, l'investimento è stato accantonato».

Ancora più grave la situazione denunciata da Vincenzo Schiavone, il proprietario della casa di cura Pineta grande di Castel Volturno che, da sola, impegna quasi la metà dei mille dipendenti del suo piccolo impero sanitario. «Facendo i salti mortali siamo riusciti a contenere gli arretrati verso il personale in due mensilità. Ma credetemi: è davvero frustrante per un imprenditore in prossimità del Natale dover annunciare di non essere in grado di pagare gli stipendi di novembre e dicembre, oltre, naturalmente, alla tredicesima». Ma la situazione potrebbe precipitare ulteriormente. Schiavone, che per anni ha guidato l'Associazione ospedalità privata (Aiop) in Campania, evoca uno scenario da incubo in caso di mancato sblocco della situazione. «All'interno dell'Aiop — prevede — prevarranno i falchi che già hanno proposto di sospendere tutti i tipi di ricovero, dalle prestazioni chirurgiche a quelle di ostetricia, alle riabilitazioni». Il risultato? «Forse nei primi giorni qualcuno si freggerà le mani. Ma dopo quindici o venti la regione sarà in ginocchio. Nel settore pubblico, per esempio, non c'è la possibilità di assicurare anche il cinquanta per cento dei parti che avvengono in strutture private. Credo che andrà a rischio la stessa istituzione Regione. Dispiace dirlo, ma con questo atteggiamento si stanno costringendo i privati a non

essere collaborativi». Per il patron di Pineta grande il vizio di fondo è a monte. E va ricercato nell'atto genetico del rapporto con la Regione. «Ci hanno imposto — denuncia Schiavone — contratti fortemente vessatori, ponendoci di fronte all'alternativa di prendere o lasciare. Nei contratti è stato scritto che saremmo stati pagati a 30 giorni con acconti del 90 per cento. Chiedemmo di in-

Lo scenario

Se si arriverà alla paralisi, le strutture pubbliche non potrebbero far fronte al 50 per cento dei parti

serire delle sanzioni per i casi di inadempienza che, nel caso degli enti pubblici, è notoria. E qual è stata la risposta? Il blocco dei pignoramenti da parte del Governo per aiutare la Regione in difficoltà. Chi verrà incontro alle imprese ora che le Asl, in primis la Napoli 1, hanno accumulato ritardi anche di 18 mesi? Ovviamente le imprese più grandi, con più dipendenti, soffriranno di più».

Riprende Condorelli: «Certamente anche le inchieste della magistratura sui doppi pagamenti di alcune prestazioni hanno finito per aumentare i timori di chi deve far fronte ai pagamenti. Ma le inchieste non possono rappresentare un alibi. Le imprese sono legate alle Asl da un contratto. Non dovrebbe essere difficile fare chiarezza sui flussi amministrativi. Anche noi stiamo aspettando che l'Asl certifichi la situazione debitoria relativa al periodo 2007-2009. Se non lo farà avremo grandi problemi. Finora le banche ci hanno seguito. Ma non possiamo pretendere che violino le regole fondamentali del sistema creditizio. Caldoro ha il dovere di intervenire. La sanità è forse un problema ancora più importante dei rifiuti».

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti bloccano il Vomero, rivolta dei residenti

Sit in anti-Gelmini, traffico in tilt. Gli automobilisti reagiscono: botte e insulti. Rifiuti contro la Regione

Anna Maria Asprone

L'onda lunga della protesta studentesca continua ad invadere Napoli. Ieri mattina è stata la volta del Vomero dove, verso mezzogiorno, gli studenti hanno occupato per alcune ore piazza Vanvitelli, paralizzando del tutto il traffico dello shopping prenatalizio. Un'azione di forza contro la riforma Gelmini che ha però rischiato di trasformarsi in una sorta di rissa tra automobilisti infuriati e studenti che non volevano liberare la strada, nemmeno dopo l'intervento della polizia municipale e poi delle forze dell'ordine. Sono volate parole grosse, insulti, spintoni e qualche schiaffo. Davanti al rifiuto degli studenti, infatti, alcuni automobilisti hanno perso la pazienza, altri invece pur seccati dall'improvviso stop hanno comunque sostenuto le rivendicazioni degli studenti. Da qui la bagarre in cui sono rimasti coinvolti adulti e studenti. Solo nel primo pomeriggio la tensione si è allentata ed il corteo dei manifestanti si è sciolto, non prima di un giro sotto alcune scuole vomeresi, prima il Sannazaro e poi il Mazzini e il Vittorini.

Ma la protesta degli studenti del Vomero in mattinata era stata preceduta da quella della rete degli studenti napoletani (per la maggior parte alunni degli istituti Sbordone, Vico, Pansini, Galilei e Artistico) che alle 10, con un corteo spontaneo, hanno bloccato il traffico da piazza Dante fino al vicino Museo Nazionale. Qui hanno tentato di entrare per esporre il loro striscione e «perché - come hanno poi spiegato - volevamo svolgere una visita guidata e autogestita». Ma per impedire l'accesso agli studenti i custodi hanno avuto l'ordine di chiudere l'accesso del portone principale. «Per questo abbiamo deciso di dirottare verso il Museo Archeologico - spiega-

no ancora gli studenti - dove per circa 30 minuti abbiamo occupato la sala principale reclamando, però, l'accesso a tutto il museo». Al prevedibile «no» ricevuto dai responsabili della struttura museale gli studenti hanno deciso di continuare il presidio davanti all'ingresso principale del Museo Nazionale, esponendo uno striscione sul portone. «Non ci spieghiamo - hanno detto i manifestanti - il motivo per cui la direzione del Museo e le forze dell'ordine non abbiano permesso ad un corteo pacifico e non violento di ragazzi di compiere un'azione dimostrativa a favore della Cultura».

Ma i cortei, i sit in e le occupazioni o i tentativi di occupare strade e palazzi del Potere e della Cultura, soprattutto in questo fine settimana, si sono intrecciate dal centro alla periferia, coinvolgendo con slogan del tipo «Riprendiamoci la cultura» e «Nessun divieto al nostro dissenso» gran parte degli istituti superiori e medi della città. Manifestazioni partite con l'intento di protestare contro la riforma Gelmini e i tagli alla cultura e poi allargate anche ad un

«no» al disastro ambientale dell'emergenza rifiuti. La protesta studentesca era iniziata venerdì sera con la «street parade» a Santa Lucia, con la sfida del movimento studentesco al coprifuoco disposto dal prefetto che vietava le manifestazioni dalle 22 alle 10 del mattino in via Santa Lucia e nei pressi della Regione. Proprio il divieto ha scatenato la protesta e la provocazione degli studenti nei confronti del Palazzo, davanti al quale hanno riversato sacchetti d'immondizia «per ricordare all'amministrazione regionale il disastro ambientale e sanitario - come hanno gridato gli studenti - in cui continua a versare la nostra terra, grazie al boicottaggio delle pratiche virtuose su raccolta, riciclo e compostaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tensione
I manifestanti
si sono
rifiutati
di liberare
la strada
Blitz anche
al Museo

Studenti al Vomero, rivolta dei residenti

Si sfiora la rissa in piazza Vanvitelli. Blitz al Museo, i turisti restano fuori le sale

GLI studenti occupano le strade, i palazzi della cultura, la città. Cercano spazi, per dare voce alla loro protesta, in attesa dell'appuntamento con la manifestazione nazionale di martedì a Roma. Il malessere cresce e diventa rivolta contro il decreto Gelmini, ma anche contro i tagli alla cultura, i divieti e la violenza. E la città è chiamata in gioco, provocata, paralizzata. Ieri due i momenti di tensione della giornata. Al Vomero i residenti, bloccati nelle auto e nel traffico, insorgono contro gli studenti in marcia e tentano di forzare il sit-in in piazza Vanvitelli.

La street parade viola il divieto in via Santa Lucia: lanciati rifiuti sotto la Regione

li. Spintoni, urla, insulti. E un poliziotto viene ferito. Al Museo nazionale i turisti rimangono fuori dalle sale per oltre mezz'ora, mentre nel centro storico il traffico va in tilt.

La giornata comincia alle 10. Si blocca il traffico con un corteo spontaneo che si sposta da piazza Dante al vicino Museo nazionale. Qui gli studenti tentano di entrare per svolgere una visita guidata e autogestita. All'arrivo del corteo, però, il portone principale viene chiuso. «Non ci siamo arresi — raccontano gli studenti — e abbiamo deciso di entrare dall'entrata secondaria. Una volta all'interno abbiamo occupato per circa 30 minuti la sala principale, reclamando l'accesso all'intero museo. L'autorizzazione non ci è stata concessa e per questo abbiamo deciso di presidiare ancora una volta l'entrata principale del Museo esponendo uno striscione sul portone. Non ci spieghiamo il motivo per cui la direzione del Museo e le forze dell'ordine non abbiano permesso ad un corteo pacifico, un'azione dimostrativa a favore della cultura». Bloccate le visite dei turisti tra le 12 e le 12,30, mentre in tutta la zona il traffico si è paralizzato.

Intanto al Vomero un sit-in di 200 ragazzi in piazza Vanvitelli, ieri mattina, poco dopo le 12, scatenò la rivolta dei residenti. La

manifestazione studentesca crea intralci al traffico dei pedoni e delle auto e i cittadini si ribellano. Caos puro nell'ora di punta. Gli automobilisti (ma anche i pedoni) intrappolati nel traffico cercano di forzare il sit-in degli studenti e il cordone di sicurezza delle forze dell'ordine. Sale la tensione. La rabbia esplose e si sfiorò la rissa. Interviene la polizia e un agente, che cerca di calmare gli automobilisti, rimane contuso, colpito da un cittadino infuriato. La manifestazione si scioglie pochi minuti prima delle 13.

La giornata di ieri arriva dopo una lunga notte della *street parade*. Venerdì notte il corteo musicale, partito da piazza del Gesù, ha visto in strada oltre 1500 studenti, che hanno attraversato la città. Maschere, installazioni e striscioni sul tema della giornata, "I cervelli in gabbia", titolo anche della scultura che apriva il corteo danzante. La *street parade* ha violato (come annunciato) anche il divieto di manifestazioni davanti alla Regione. Altro tema della serata infatti è stato: "Nessun divieto al nostro dissenso". Poco prima di mezzanotte, infatti, gli studenti sono arrivati sotto palazzo Santa Lucia e hanno scritto sul portone della giunta "Divieti? No more". La *street* è quindi ritornata fino a piazza San Domenico, dove si è sciolta poco prima dell'una di notte ma davanti alla sede della Regione è stata riversata della immondizia.

(cristina zagaria)

REGIONE INCONTRO CON I FUNZIONARI UE: GARANZIE SU PIANO RIFIUTI E SPESA STRUTTURALE

Ambiente e fondi, Caldoro a Bruxelles



Il governatore campano Stefano Caldoro

di Mario Pepe

NAPOLI. Missione a Bruxelles per il governatore campano Stefano Caldoro. Un blitz con incontro, venerdì sera, con i funzionari. Due i temi al centro dell'incontro: ambiente e fondi europei. Per quanto riguarda il primo punto, l'argomento centrale è stato quello relativo all'emergenza rifiuti. Secondo quanto filtrato, il presidente della Regione avrebbe fornito rassicurazioni circa la presentazione del Piano rifiuti entro il 31 dicembre, così come chiesto anche dai tecnici europei nel corso della recente visita in Campania. Altro argo-

mento al centro dei colloqui, quello relativo alla stato di attuazione della spesa delle risorse strutturali, per quanto riguarda le diverse misure. Anche perché c'è la

necessità di capire quali sono i settori sui quali procedere alla intensificazione degli investimenti. Intanto, la presentazione del bilancio di previsione del 2011 sembra ormai essere slittata, anche per la mancanza materiale dei tempi tecnici, a dopo il 31 dicembre. E Caldoro sarà oggi a Pagani per prendere parte alle iniziative di commemorazione di Marcello Torre, sindaco della città ammazzato dalla camorra nel 1980. Il governatore inaugurerà la piazza dedicata a Torre alla presenza della moglie e della figlia

del politico ucciso, Lucia e Annamaria, e delle autorità locali. Da ricordare che il 3 dicembre, Torre fu ricordato con una cerimonia svoltasi a Palazzo Santa Lucia. Non è escluso che a margine della cerimonia il governatore si pronunci sui temi di maggiore attualità di questi giorni, in primis la crisi politica nazionale e le prospettive che potrebbero aprirsi dopo il voto di martedì prossimo nel Parlamento. Intanto, il capogruppo del Pdl al consiglio regionale, Fulvio Martusciello, sottolinea che «la crisi economica della sanità campana è una emergenza sociale che va affrontata e risolta senza scorciatoie». Anche perché, spiega, «tantissime strutture private hanno gli usurai alle costole e sono sull'orlo del fallimento. La Regione ha il dovere di farsi carico di questa situazione trattando una uscita dal debito che sia vessatoria per i creditori. È una situazione folle ben oltre ogni paradosso, con le strutture che ricadono nella Asl Napoli 1 che in due anni hanno visto pagarsi solo una mensilità. Tante strutture accreditate in questi mesi stanno cambiando proprietà e ogni giorno ci arrivano testimonianze di categorie pronte a collassare economicamente. In questa situazione è necessario fare ogni sforzo per consentire una certificazione del debito e un pagamento di più mensilità che possa dare un po' di respiro ai creditori della Regione».

PROGRAMMAZIONE REGIONALE

LE SCELTE
CULTURALI

di PAOLO MACRY

Cultura e turismo furono la chiave di volta della stagione bassoliniana — il culmine del suo successo e poi del suo insuccesso — e rischiano di diventare la spina nel fianco della giunta Caldoro. Il che non stupisce, trattandosi di risorse essenziali, soprattutto in un quadro di deindustrializzazione senza ritorno. Ma proprio perché di primaria importanza, su questo problema sarebbe auspicabile più decisione, da parte dei nuovi amministratori, e meno bugie, da parte dei vecchi.

Messi di fronte ai nodi gestionali e finanziari di grosse preesistenze come la Città della Scienza, il Teatro Festival, il Madre o il Forum delle Culture, gli uomini di Palazzo Santa Lucia hanno oscillato tra la linea del rigore draconiano e una tendenza (politicistica) a salvare competenze e uomini del vecchio regime, tra la denuncia delle spese pazze del passato e la selezione silenziosa — senza la dovuta trasparenza — dei nuovi «esperti». Sta di fatto che, a molti mesi dal suo insediamento, la giunta Caldoro non ha ancora deciso cosa fare di quell'eredità di eventi, strutture e manager. Non sembra assumersi la responsabilità di formulare una strategia alternativa e compatibile e di adottare senza infingimenti — come le compete — uno *spoils system*, del quale sarebbe poi l'opinione pubblica a giudicare gli effetti. Né appare in grado di vincere le resistenze, le pigrizie e le furbizie che notoriamente covano all'interno della dirigenza amministrativa regionale. Ma, per quanto gravi siano i problemi finanziari, non basta tenere le bocche ferme. La giunta regionale è in debito con la città di scelte precise e chiare. Chi governa non ha alcun interesse a farsi coinvolgere in polemiche inconcludenti, come quelle che hanno riguardato Eduardo Cicelyn o Rachele Furfaro. Piu-

sto, deve decidere qualcosa e spiegarne le ragioni all'opinione pubblica.

I nuovi amministratori, del resto, hanno molte frecce al proprio arco, quando rifiutano gli argomenti proposti con maggiore o minore tracotanza dai guru del ventennio bassoliniano e dai soliti firmatari di appelli in difesa della cultura. A chi cerca di accreditare la produttività di strutture come il Madre o il Teatro Festival, sarebbe fin troppo facile mostrare il ben diverso rapporto tra costi e benefici che caratterizza simili iniziative — certo non inferiori per qualità — nell'Italia centro-settentrionale e in Europa. E parliamo di benefici effettivi, non soltanto di presenze gonfiate dalla coscrizione obbligatoria degli studenti medi o di alberghi riempiti dalle stesse compagnie teatrali. Per quanto musei e spettacoli colti siano ovviamente meritori, il problema è di capire se la strada del finanziamento pubblico resti l'unica percorribile o non sia da perseguire l'obiettivo di un autofinanziamento fondato sull'aumento del numero degli utenti e sui denari degli sponsor privati. Che il solo accennare a uno sponsor costituisca materia di scandalo, rivela un'idea della cultura (e della cosa pubblica) che appare vecchia, ambigua, non meritocratica. E che, oltretutto, in tempi di vacche magre, è irrealistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA